



Il contributo di Henri Bergson per la fondazione di una "filosofia dell'integralità"

«Il Bergson è la riscossa della conscience contro la raison. Intuizionismo il suo, ma non irrazionalismo»

(Michele Sciacca, La filosofia oggi, Morcelliana, Brescia, 1968)

Tratti salienti della vita di H Bergson

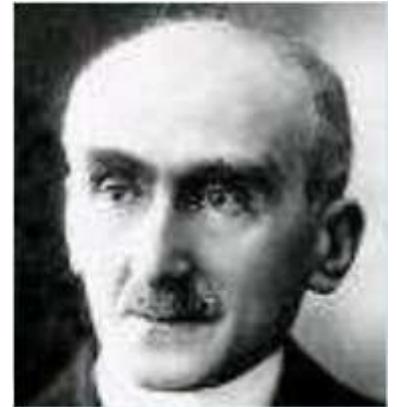
Provenienza da una famiglia ebrea e suo progressivo avvicinamento al cattolicesimo

Opere più celebri: *Saggio sui dati immediati della coscienza* (1889); *Materia e memoria* (1896); *Introduzione alla metafisica* (1903);

Evoluzione creatrice (1907) consacra la fama internazionale di Bergson; *Le due fonti della morale e della religione* (1932)

Sodalizio intellettuale ed epistolare con William James

Attiva e incisiva attività politica di rilevanza internazionale (Società delle Nazioni)



Premio nobel per la letteratura (1927)

H.Spencer e la giovanile passione di Bergson per il positivismo evoluzionistic

Centralità degli studi giovanili sulla meccanica nella specifica dimensione della temporalità

Piccola tesi in latino sull'idea di luogo in Aristotele: «il luogo aristotelico non esiste prima dei corpi, ma nasce dai corpi, o piuttosto dall'ordine e disposizione dei corpi»



Insegnamento al Collège de France e dal '10 al '24 (anno del suo ritiro volontario dall'insegnamento) ottiene la cattedra di filosofia moderna, tenendo corsi frequentatissimi (coniugi Maritain, E. Gilson, G. Marcel etc.) sulla libertà, l'idea di tempo, Plotino, Berkeley, Spencer. Gli viene precluso l'insegnamento alla Sorbonne.

Questioni storiografiche:

- La complessa distinzione tra Bergson e il bergsonismo: Maritain e il bergsonismo di intenzione
- Gilson e l'esito naturalistico del "metodo dell'intuizione",
- Garrigou-Lagrange e l'assimilazione del nominalismo di Le Roy alla metafisica bergsoniana del divenire

Bergson anti-positivista, promotore del divorzio tra filosofia e scienza? Interpretazione irrazionalistica del bergsonismo...in Italia: Prezzolini e Papini
Il bergsonismo di Gilles Deleuze: fluidità e modello ontologico rizomatico.

Un percorso scandito da tre tappe

- Rapporto tempo e libertà: tematizzazione a partire dall'esperienza psicologica (*Saggio sui dati immediati della coscienza*, 1889)
- Elaborazione del metodo dell'intuizione: questione epistemologica e diversificazione dei saperi: rapporto tra intelligenza (scienza) e intuizione (metafisica),
 - *Introduzione alla metafisica*, 1903.
 - Approdo alla metafisica vitalistica: la durata come essenza della realtà *Evoluzione creatrice*, 1907.



Lessico filosofico bergsoniano:

Nell'itinerario semantico di H. Bergson troviamo delle parole-chiave che consentono di avviare una riflessione approfondita sull'originalità del suo approccio:

1. *Donnée* = dato; critica al riduzionismo positivistico e riformulazione del concetto di esperienza
2. *Durée réelle* = durata reale; metafisica del *continuum* e critica alla spazializzazione del tempo
3. La durata pura è *«la forma assunta dalla successione dei nostri stati di coscienza quando il nostro io si lascia vivere, quando si astiene dallo stabilire una separazione fra lo stato presente e quello anteriore»*.



Lessico filosofico bergsoniano:

3. *Intuition* = intuizione è l'unica via d'accesso alla “scienza che pretende di fare a meno dei simboli”, la facoltà che ci consente di “simpatizzare con la realtà”, di cogliere la durata
4. *Effort* = sforzo; assumere un atteggiamento alternativo al processo spontaneo e spazializzante dell'intelligenza



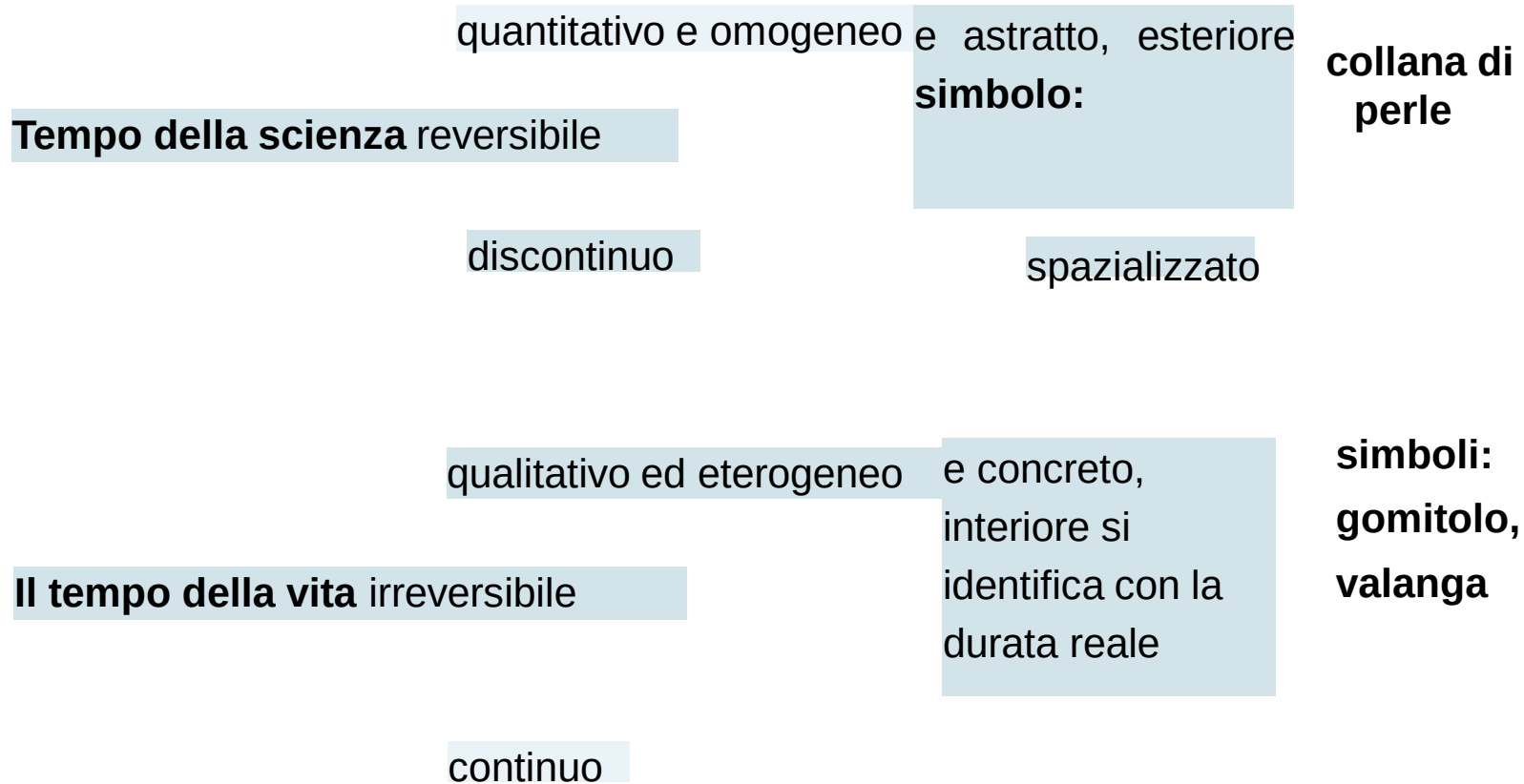
5. *Elan* = slancio (vitale) rinnovamento della metafisica che riconosce la processualità creativa inarrestabile e imprevedibile della realtà, sia spirituale che materiale.

Prefazione del *Saggio sui dati immediati della coscienza*

Ci esprimiamo necessariamente con le parole, e pensiamo per lo più nello spazio. In altri termini, il linguaggio esige che tra le nostre idee stabiliamo quelle stesse distinzioni nette e precise, quella stessa discontinuità che stabiliamo tra gli oggetti materiali. Questa assimilazione è utile nella vita pratica, è necessaria nella maggior parte delle scienze. Ma ci si potrebbe chiedere se le insormontabili difficoltà che certi problemi filosofici sollevano non derivino dal fatto che ci si ostina a giustapporre nello spazio i fenomeni che non occupano affatto spazio, e se, talvolta, non si possa porre termine facendo astrazione dalle immagini grossolane intorno a cui si svolge la disputa. Una volta che una traduzione illegittima dell'inespresso in esteso, della qualità in quantità, abbia installato la contraddizione nel cuore stesso del problema posto, è forse sorprendente che la contraddizione si ritrovi nelle soluzioni che se ne danno?

Tra i problemi abbiamo scelto quello comune alla metafisica e alla psicologia, il problema della libertà. Noi cerchiamo di dimostrare come ogni discussione tra i deterministi e i loro avversari implichi una confusione preliminare tra la durata e l'estensione, tra la successione e la simultaneità, la qualità e la quantità: dissipata questa confusione, forse si vedrebbero dissolversi le obiezioni sollevate contro la libertà, le definizioni che se ne danno, e, in un certo senso, lo stesso problema della libertà. Questa dimostrazione costituisce l'oggetto della terza parte del nostro lavoro: i primi due capitoli, in cui vengono studiate le nozioni d'intensità e di durata, sono stati scritti come introduzioni al terzo.

Distinzione bergsoniana tra il tempo della meccanica e la durata



La natura spirituale del tempo come durata

Se la spazialità è la caratteristica delle cose, la DURATA è il modo d'essere della coscienza

La coscienza coglie immediatamente e intuitivamente il tempo come durata. Nella vita interiore un momento compenetra l'altro, cresce sull'altro.

L'esistenza spirituale è un mutamento incessante, una corrente continua e ininterrotta, che varia senza tregua, disciogliendo gli stati in una continuità fluida, in cui ogni momento pur essendo il risultato di tutti i momenti precedenti, è assolutamente nuovo rispetto ad essi.

In Sintesi:

Tempo
autentico

Durata
reale

Vita della
coscienza

La durata reale è in definitiva un divenire della coscienza, in cui non ci sono istanti separati o stati, ma solo un flusso continuo nel quale passato e presente si compenetrano, in cui vi è il «nostro io che dura».

Intuizione e intelligenza

- L'intuizione, facoltà **razionale** che permette di cogliere il vivente e il *continuum* del movimento, ha una relazione diretta con la durata, mentre l'intelligenza è votata all'azione utile e non si presta ad una contemplazione disinteressata
- È chiara fin dall'inizio la distinzione fra una conoscenza *relativa* ed una *assoluta*. Il primo modo di conoscenza, secondo Bergson, «implica che si giri intorno alla cosa; il secondo che si entri in essa»

La prima forma di conoscenza si ferma al **relativo**, mentre la seconda cerca di attingere l'**assoluto**.

La metafisica autentica è “la scienza che pretende di fare a meno dei simboli, che trascende il livello esteriore della conoscenza, formato da concetti e immagini, per porsi all'interno dell'oggetto”

L'**errore della metafisica classica** è radicale, e segna l'intera storia della filosofia.

Per questo errore di prospettiva la metafisica non è riuscita a compiersi, lo sforzo speculativo di toccare la realtà nella sorgente ultima si è piegato al dominio dell'*intelligenza* che - attraverso i simboli, le immagini, i concetti - mira costantemente a *fermare* il flusso del divenire, a irrigidirlo in forme immobili, al fine di esercitare un utile dominio pratico sulle cose, di agire e controllare il divenire del mondo.

Per tale scambio tra durata reale e astrazione, la metafisica, che pure mirava a *comprendere* la realtà, è rimasta subalterna alla dinamica dell'*homo faber*, cioè alle finalità della *tecnica*, attraverso cui l'uomo agisce per garantire efficacia al proprio comportamento.

Da questo errore iniziale (la costruzione di un universo sovrasensibile) sono derivati tutti i grandi problemi della tradizione metafisica, che Bergson giudica insolubili e, in definitiva, inutili

***Passaggio alla terza tappa: la durata nel mondo
della vita nel “grande saggio” del 1907***

***Per un essere cosciente, esistere
consiste nel mutare, il
mutare nel maturarsi il
maturarsi nel creare
indefinitamente se stesso. Si
può dire altrettanto
dell'esistenza in generale?***



Osservazioni generali sull'opera:

- L'opera del 1907 si impone all'attenzione del mondo intellettuale dell'epoca, per la sua audacia e originalità a partire dal titolo:



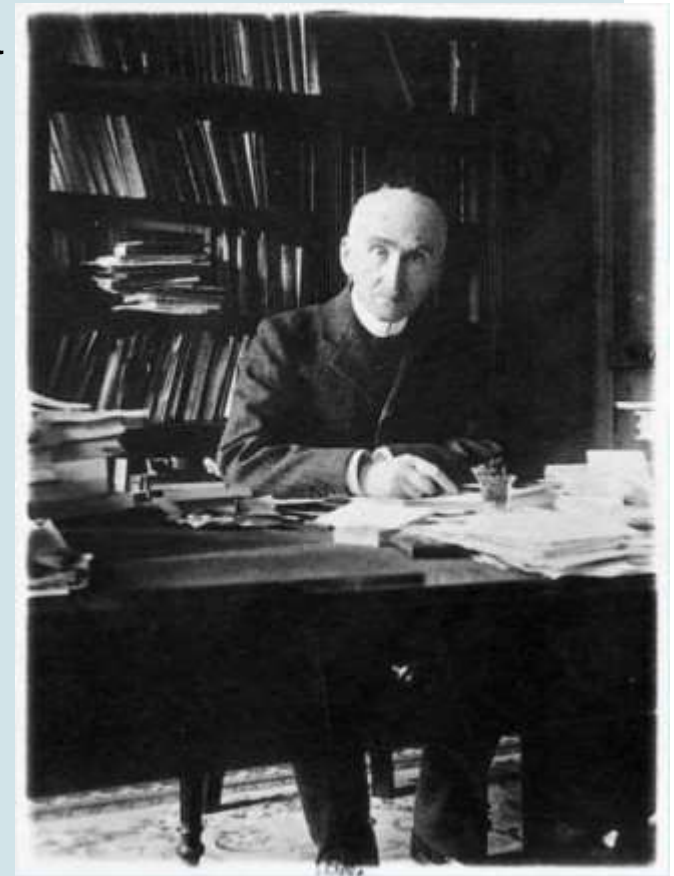
“evoluzione” e “creazione” tradizionalmente presentati come concetti antitetici.

- Scommessa di Bergson: dimostrare, a partire da una concezione del vivente fortemente dinamica, che l'evoluzione è creatrice e che la creazione evolve. Quest'ultima esige **un atto creatore immanente** alla materia e al vivente. Ne emerge una concezione della realtà che fonda e costituisce l'esistenza di ogni entità finite, come un movimento, un divenire, una creazione incessante di sé

La domanda che guida l'opera è quella sul senso globale

della vita (senso dell'essere nella filosofia classica) qui riformulata secondo una prospettiva «positiva» (da *positum*), che assume come punto di partenza i dati della biologia e afferma la possibilità di abbracciare tutta la realtà(**approccio olistico o interale**) grazie a quella familiarità ontologica che l'uomo ha in sé con lo spirito e con la materia (coestensiva all'intelligenza)

- Le due tendenze irriducibili tra loro hanno un'origine ontologicamente comune:
lo **slancio vitale** che è il principio motore della realtà.



Nuclei tematici principali:

- Punto di partenza dell'indagine: adesione alla tesi di stampo evoluzionistico secondo cui

Intelligenza = prodotto di quel processo che, dalle forme più elementari di vita (passando attraverso i vertebrati) conduce all'uomo

- Sua funzione originaria: favorire l'adattamento e l'azione dell'uomo nel suo ambiente

Grazie all'intelligenza (*homo faber*), ma al di sopra dell'intelligenza stessa (*homo sapiens*), il senso della vita si affaccia alla coscienza dell'uomo

Teoria della
conoscenza



Teoria della
vita

Vero
evoluzionismo

In sintesi:

1. Il vero evoluzionismo è il punto di arrivo di questo processo circolare tra la definizione del senso della vita (**teoria della vita**) e la scoperta degli atti conoscitivi necessari a rivelarlo (**teoria della conoscenza**)
2. In questa nuova e originale prospettiva **la realtà** viene seguita nella sua **generazione** e nella sua **crescita**
3. |**Negazione del meccanicismo matematico**: quando la scienza della vita (bio-logia) pensa di poter fissare definizioni nette ed esaustive, ragiona secondo gli schemi della ragione geometrica, che considera le realtà già fatte. Ma le proprietà vitali non sono mai interamente realizzate, ma sempre in via di realizzazione, sono **tendenze**.

In sintesi:

4. L'evoluzione è un **processo unitario** solo nel suo **impulso iniziale**, definito da Bergson **slancio vitale**, ma non nei suoi risultati.
5. Intendendo la **tendenza** un mutamento di direzione allo stato nascente, si può a buon diritto sostenere che ogni realtà è una tendenza, caratterizzata ontologicamente dal principio di movimento e di cambiamento (la durata) che non è qualcosa di estrinseco rispetto al vivente (*bios*), ma è la sua stessa sostanza interna.

«Il filosofo deve andare più là dello scienziato. [...] si preparerà così a ritrovare la durata reale dove è ancora più utile ritrovarla - nel dominio della vita e della coscienza [...]

la filosofia non è soltanto il ritorno dello spirito a se stesso, la coincidenza della coscienza umana con il principio vivente da cui essa emana [...] essa è l'approfondimento del divenire in generale, l'evoluzionismo vero e, di conseguenza, il vero prolungamento della scienza [...]» (Evoluzione creatrice, Bur, Milano 2013, p.348)

Bibliografia di riferimento:

Fonti primarie:

- H. Bergson, *Saggio sui dati immediati della coscienza*, Raffaello Cortina, Milano 2002.
- , *La filosofia dell 'intuizione*, Carabba, Lanciano 2008.
- , *L 'evoluzione creatrice*, BUR, Milano 2012.

Letteratura secondaria:

- A. Pessina, *Introduzione a Bergson*, Laterza, Bari 2005.
- G. Deleuze, *Il bergsonismo*, Feltrinelli, Milano 1983.
- A. Santucci, "Bergson e il bergsonismo" in *Storia della filosofia*, a cura di M. Dal Pra, Vallardi, Milano 1975 vol.X, pp. 50-80.
- V. Mathieu, *Bergson, il profondo e la sua espressione*, Guida, Napoli 1971.
- E. Gilson, *Le philosophe et la theologie*, Fayard, Paris 1960 (trad. it. di P.E. Gennarini, Morcelliana, Brescia, 1966).
- J. Maritain, *La philosophie bergsonienne*, M. Riviere, Paris 1914.
- F. Olgiati, *La filosofia di Bergson*, Borla, Torino 1922.
- C. Peguy, *Bergson e la filosofia bergsoniana*, Studium, Roma 2012.